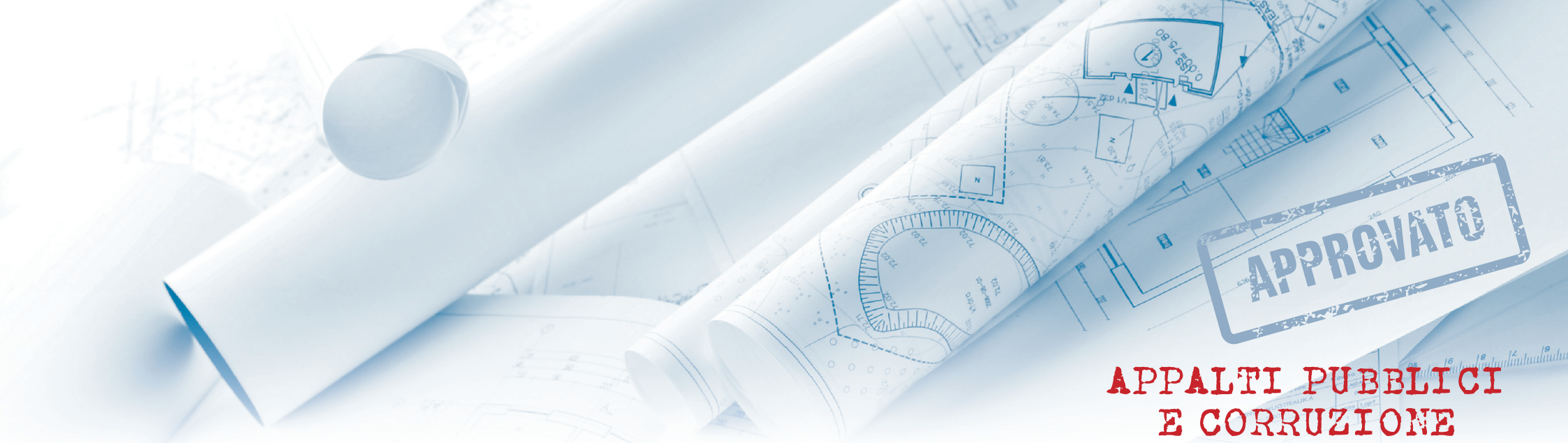




APPROVATO

APPALTI PUBBLICI E CORRUZIONE

Dalla legittimità formale
alla legalità sostanziale

Roma, Camera dei deputati, Sala della Regina
Lunedì 14 luglio 2014, ore 14.00 – 20.00

Per informazioni e accrediti:

pd.relazioniesterne@camera.it

Ufficio Relazioni Esterne
Tel. 0667604381 - 4908

*Si ricorda che per gli uomini
è obbligatorio indossare la giacca*



Commissioni:
Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici
Giustizia

L'Italia spende più del 15% del suo PIL negli appalti pubblici (dati Commissione europea), quindi una buona ed efficace normativa in materia di appalti ha un valore non soltanto tecnico giuridico ma politico sociale in quanto è in grado di assumere un significato determinante in una fase di crisi economica come quella che stiamo attraversando che impone di trovare fonti di finanziamento per sostenere la domanda interna con investimenti pubblici.

Ogni giorno lo stesso bene o servizio viene acquistato a prezzi diversi, e la somma di questi sprechi (che rappresenta una stima minima in quanto non comprende né gli sprechi di quantità ma solo di prezzi né gli sprechi nei lavori pubblici) ammonta a circa il 2% di PIL.

La disciplina vigente, contenuta nel codice appalti e regolamento di attuazione, oltre che in numerose sparse disposizioni, ha recepito le direttive comunitarie del 2004 e ha complessivamente superato il vaglio di conformità al diritto comunitario (sia pure dopo svariate procedure di infrazione).

Il corpus normativo supera i 600 articoli calcolando solo codice e regolamento. A tale corpus vanno sommate, oltre che sparse disposizioni, tutte le regole in funzione di prevenzione di infiltrazioni criminali (codice delle leggi antimafia).

Il controllo sugli appalti pubblici è diluito tra numerose autorità, amministrative e giurisdizionali.

Eppure, a parte l'esorbitante contenzioso sulle procedure di affidamento (davanti al giudice amministrativo), la fase di esecuzione del contratto resta troppo spesso un fatto privato tra stazione appaltante ed esecutore, un fatto "opaco".

E, nonostante le numerose autorità di controllo, cronicamente gli appalti sono occasione di commissione di gravi illeciti penali.

Il recepimento delle tre nuove direttive comunitarie – 23, 24 e 25 del 2014, rispettivamente relative a concessioni di lavori e servizi, appalti nei settori ordinari, appalti nei settori speciali – può essere occasione di analisi critica e di ripensamento del sistema.

Il diritto comunitario infatti lascia alle stazioni appaltanti ampi margini di discrezionalità, laddove il codice appalti, erede della legge Merloni concepita ai tempi di Tangentopoli, ha tentato di azzerarli.

Per converso, i grandi appalti italiani sono stati aggiudicati sulla scorta di norme eccezionali e derogatorie, in nome delle emergenze e dei grandi eventi. E, laddove emergenze e grandi eventi hanno lasciato spazio ad eccessive discrezionalità e trattative private, gli affidamenti degli appalti sono stati troppo spesso occasione di corrottele e associazioni criminali, e i costi degli appalti sono enormemente lievitati, a carico inevitabilmente dei cittadini.

Come dovrà avvenire il recepimento delle nuove direttive? Riuscirà la nuova codificazione a garantire semplificazione, trasparenza, controlli efficaci, flessibilità?

Come verranno coniugati economicità, efficienza, competenza e sviluppo sostenibile?

In che modo il dl P.A. in corso di conversione ha anticipato il recepimento delle direttive comunitarie?

Il rafforzamento del sistema preventivo di contrasto alla corruzione coinvolge anche il sistema penale? E quali potrebbero essere gli strumenti per attuare un modello integrato di contrasto alla corruzione?

ore 14.00

Saluti della Presidenza del Gruppo

Paola De Micheli

vice presidente vicario

Coordinano i lavori:

Donatella Ferranti

presidente della Commissione giustizia della Camera

Ermene Realacci

presidente della Commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera

Raffaella Mariani

membro della Commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera

■ Prima sessione

Lo stato dell'arte: il codice degli appalti e le sue criticità

Relatori

Gustavo Piga

ordinario di Economia politica all'Università di Tor Vergata

Ivan Cicconi

direttore dell'Istituto per l'innovazione e trasparenza degli appalti e la compatibilità ambientale

Interventi programmati

Gerardo Mastrandrea

capo dell'Ufficio legislativo del MIT

■ Seconda sessione

Le nuove direttive comunitarie in materia di appalti: il recepimento italiano nel quadro di un'analisi comparata

Relatori

Mario Chiti

ordinario di Diritto amministrativo all'Università di Firenze

Claudio Contessa

consigliere giuridico dell'Ufficio legislativo del MIT

Interventi programmati

Diana Agosti

capo Dipartimento politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Rappresentante della Direzione generale

Mercato interno e Servizi

della Commissione Europea

■ Terza sessione

Per un processo appalti più efficiente

Relatori

Marco Dugato

ordinario di Diritto amministrativo all'Università di Bologna

Rosanna De Nictolis

presidente sezione del Consiglio di Stato

Interventi programmati

Bernardo Giorgio Mattarella

capo Ufficio legislativo del Ministro della Semplificazione e della P.A.

Maria Alessandra Sandulli

ordinario di Diritto amministrativo all'Università di Roma Tre

ore 16.40 - 17.00 Coffee break

■ Quarta sessione

Prevenzione e repressione della corruzione: strategie di contrasto

Relatori

Raffaele Cantone

presidente dell'Autorità nazionale Anticorruzione

Carlo Piergallini

ordinario di Diritto penale all'Università di Macerata

Nello Rossi

procuratore aggiunto presso la Procura della Repubblica di Roma

Interventi programmati

Giuseppe Santalucia

magistrato, capo delegazione italiana commissione GRECO del Consiglio d'Europa

Dibattito

Sono previsti interventi di:

Marianna Madia

ministro della Semplificazione e pubblica amministrazione

Andrea Orlando

ministro della Giustizia

Riccardo Nencini

viceministro alle Infrastrutture e trasporti

Antonella Manzione

dipartimento Affari Giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Sono stati invitati: rappresentanti di enti territoriali e delle istituzioni, organismi rappresentativi di professioni, stazioni appaltanti, imprese e categorie economiche.